

La cronaca

Rissa alla festa patronale accolto un trentenne

LA VIOLENZA

Katiuscia Guarino

Rissa durante la festa patronale ad Avella: due denunce e un giovane accolto. Momenti di tensione e paura nella serata dell'altro ieri, nel corso dei festeggiamenti in onore di San Sebastiano e Maria Santissima delle Grazie. Mentre in piazza Convento centinaia di persone assistevano a uno spettacolo musicale, all'interno di un bar poco distante si è consumato un episodio di violenza.

Tra i protagonisti due fratelli, di 30 e 40 anni – entrambi poi denunciati per rissa – che si sono scontrati con altre persone ancora da identificare. Secondo una prima ricostruzione, i partecipanti alla zuffa sarebbero almeno quattro. La lite senza esclusione di colpi si è verificata sotto gli occhi attoniti dei clienti del locale. Durante la colluttazione, il 30enne ha riportato una ferita all'addome causata da un'arma da taglio. Per fortuna le lesioni si sono rivelate lievi: dopo un primo ricovero presso l'ospedale Moscati di Avellino, il giovane è stato dimesso con alcuni giorni di prognosi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Baiano, guidati dal maggiore Gianfranco Iannelli, che hanno riportato la calma e avviato le indagini. Sono in corso accertamenti per identificare gli altri soggetti coinvolti e chiarire le ragioni che hanno scatenato la lite. Nel corso dei rilievi, i militari dell'Arma hanno rinvenuto all'interno del bar un coltello che è stato posto sotto sequestro. L'arma bianca scovata presumibilmente sarebbe quella utilizzata nel corso della rissa. Ora sarà sottoposta ad accertamenti per stabilire con precisione se sia effettivamente quella con cui è stato ferito il 30enne. L'episodio ha destato particolare clamore in paese, non solo per la violenza con cui si è manifestato, ma anche per il contesto in cui è avvenuto. Una serata di festa, che avrebbe dovuto essere all'insegna della devozione e dell'intrattenimento, è stata turbata, invece, da un grave fatto di violenza. Secondo una prima ricostruzione, tutto sarebbe iniziato con una discussione accesa tra il 30enne e alcune persone presenti nel bar, che a quanto pare non sarebbero del posto. Poco dopo nel corso della lite è intervenuto anche il fratello maggiore del 30enne. Dalle parole si è rapidamente passati ai fatti: spintoni, calci e pugni han-

► Paura ad Avella nei festeggiamenti il ferito non è in pericolo di vita



► Rinvenuta l'arma all'interno di un bar i carabinieri sulle tracce dei protagonisti



no trasformato il diverbio in una vera e propria rissa. Nel corso dello scontro è spuntato anche un coltello. Il 30enne è stato col-

pito all'addome con una lama. La chiamata ai soccorsi è stata immediata. Il giovane, assistito dai sanitari giunti sul posto rapi-

damente, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Moscati di Avellino, dove è stato medicato e sottoposto a esami diagnostici per escludere ulteriori lesioni. Fortunatamente le ferite si sono rivelate superficiali e, dopo le cure ricevute, il 30enne è stato dimesso. Per lui e per il fratello è, dunque, scattata la denuncia per rissa alla Procura della Repubblica di Avellino. Intanto proseguono le indagini per risalire all'identità degli altri soggetti coinvolti e ricostruire nel dettaglio la dinamica dei fatti, così da chiarire le responsabilità dei protagonisti della rissa. Durante i rilievi, i carabinieri all'interno del bar hanno rinvenuto e sequestrato il coltello sul quale verranno eseguite verifiche scientifiche, al fine di chiarire se sia effettivamente quello impiegato durante la colluttazione che ha provocato il ferimento del 30enne. Ogni dettaglio, dalle testimonianze raccolte ai rilievi tecnici sull'arma sequestrata, sarà utile a fare piena luce sull'episodio. L'Arma assicura il massimo impegno non solo nel chiarire rapidamente la vicenda, ma anche nel mantenere alta l'attenzione sul territorio, soprattutto in occasione di eventi che richiamano numerosi cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid in viale Italia e agguato alla tiktok restano ai domiciliari i tre sospettati

L'UDIENZA

Alessandra Montalbetti

Agguato alla tiktok e raid in viale Italia. Il tribunale del Riesame di Napoli ha confermato gli arresti domiciliari per i tre protagonisti delle due vicende delittuose. I giudici del tribunale partenopeo hanno ritenuto sussistenti i gravi indizi di colpevolezza e le esigenze cautelari sia nei confronti di Angelo Peluso, accusato di danneggiamento aggravato per gli spari contro l'auto della "regina degli hot dog" e uguale misura anche per Vittorio Casanova e Angelo Marrone, accusati di tentativo omicidio nel raid a viale Italia. In particolare i giudici dell'Ottava Sezione del Tribunale del Riesame di Napoli hanno rigettato l'istanza di annullamento

– presentata dagli avvocati Gaetano Aufiero e Gerardo Santamaria – della misura cautelare degli arresti domiciliari per il ventiquattrenne Angelo Peluso, accusato di aver esplosi i colpi di pistola nel primo pomeriggio dello scorso 16 agosto contro la vettura della tiktoker Francesca Sardella a Rione Mazzini.

Cinque i colpi d'arma da fuoco esplosi da una Lancia Y nera in corsa contro il Suv di sua cugina, parcheggiato lungo via Lepirino. Il ricorso rigettato è stato discusso venerdì davanti ai giudici del Tribunale della Libertà. Gli avvocati già in sede di interrogatorio di garanzia avevano sollevato l'eccezione di nullità per la mancata fissazione dell'interrogatorio preventivo per il reato di detenzione abusiva di arma, ritenendo che non rientrasse tra le deroghe della Riforma Nordio per



cui si può emettere la misura. Una tesi che non aveva trovato concorde il pubblico ministero, presente all'interrogatorio di garanzia, che si era opposto all'eccezione sollevata. Valutazione condivisa anche dal Gip Giulio Argenio che ha convalidato il fermo e confermato la misura degli arresti domiciliari per il ventiquattrenne. Rigettata dai giudici della X Se-

zione del Tribunale del Riesame di Napoli la richiesta di attenuazione della misura – dal carcere ai domiciliari – avanzata dal penalista Gaetano Aufiero – per i due presunti autori dell'agguato di Viale Italia. Dunque anche per Vittorio Casanova, 22enne avellinese e Angelo Marrone, 19enne di Altavilla Irpina, accusati del tentativo omicidio di tre ragazzi a bordo di una Polo avvenuto lo scorso 20 agosto nel centro della città capoluogo, è stata confermata la misura cautelare degli arresti domiciliari. I due indagati – durante l'udienza di convalida – avevano risposto alle domande del Gip tentando di chiarire la loro posizione. Per i due, assistiti dal penalista Gaetano Aufiero, il Gip Giulio Argenio non aveva convalidato il fermo, ma aveva emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere escludendo l'aggra-

vante della premeditazione. Decisivi gli indizi raccolti dagli agenti della Squadra Mobile della Questura di Avellino, agli ordini del vicequestore Aniello Ingenito, coordinati dalla Procura. Determinanti per la loro cattura alcuni dettagli emersi dalla visione delle immagini della videosorveglianza. Le indagini della Squadra Mobile avevano portato in pochi giorni all'identificazione dei presunti autori. Ora dopo la conferma delle misure cautelari le indagini degli agenti della squadra Mobile proseguono. Le indagini sono finalizzate a comprendere i moventi delle due azioni delittuose distinte registrate in città a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. In via Palatucci si continuano ad analizzare i frames delle telecamere di videosorveglianza per risalire al complice di Angelo Peluso. Gli agenti della squadra Mobile stanno analizzando le immagini per risalire al conducente della lancia Y. Indagini tese a comprendere il movente anche degli spari esplosi contro i tre giovani – noti alle forze dell'ordine – a bordo della Polo crivellata dai colpi d'arma da fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso Umberto, preso pusher aveva provato a scappare

IL BLITZ

Fermato a corso Umberto con 83 grammi di hashish suddiviso già in dosi pronte per essere cedute: in manette è finito un 26enne gambiano. È stato arrestato dalla polizia per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Ieri mattina il giudice del tribunale di Avellino ha convalidato l'arresto e disposto il trasferimento del giovane nel carcere di Bellizzi Irpino. L'operazione è scattata durante un servizio di controllo del territorio. Gli agenti della Sezione Volanti hanno notato il giovane e, insospettiti dal suo atteggiamento, hanno tentato di sottoporlo a verifica.

Alla vista della Volante, il 26enne ha provato a darsi alla fuga, dando vita a un inseguimento lungo le strade della città che si è concluso a corso Umberto, dove è stato bloccato. La perquisizione personale ha permesso di rinvenire all'interno di un marsupio 83 grammi di hashish: parte della sostanza era già suddivisa in bustine sigillate, confezionate e pronte per lo smercio. Oltre alla droga, i poliziotti hanno trovato anche 180 euro in contanti, suddivisi in banconote di vario taglio, ritenuti provento dell'attività illecita. Tutto il materiale è stato posto sotto sequestro. Condottato in Questura, il 26enne è stato tratto in arresto e, nella mattinata di ieri, il giudice del Tribu-

nale di Avellino ha convalidato la misura precautelare, disponendo per lui la custodia cautelare in carcere. Il giovane è stato trasferito nella casa circondariale di Bellizzi Irpino. L'attività si inserisce nel più ampio piano di prevenzione e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti, coordinato dalla Procura della Repubblica di Avellino, che mira a rafforzare la sicurezza sul territorio e ad arginare il fenomeno del consumo di droga, soprattutto nei luoghi più frequentati della città. L'attenzione è altissima soprattutto in piazza Kennedy dove, a tutte le ore, la zona è presidiata costantemente da pattuglie delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolce Vita, l'avvocato Foreste difenderà il Comune di Avellino

LA NOMINA

Ad un mese dalla celebrazione dell'udienza preliminare per il processo Dolce Vita, arriva la nomina del legale che rappresenterà il comune di Avellino, come parte civile. Il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Carmine Foreste sarà il legale di parte civile che si batterà per il comune di Avellino e che è stato chiamato «a predisporre ogni utile attività a tutela dell'ente civico, con tutti gli adempimenti di legge e le attività propedeutiche, connesse e consequenziali». A nominarlo il commissario di Avellino, Giuliana Perrotta dopo aver deci-

so di far costituire l'ente di Piazza del Popolo contro l'ex sindaco di Avellino e altri 27 imputati. Corruzione, peculato, rivelazione del segreto d'ufficio, ricettazione e associazione a delinquere. Queste alcune delle accuse per Festa e gli altri imputati. L'udienza preliminare si celebrerà il prossimo 15 ottobre davanti al Gip Antonio Sicuranza. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda tutti i filoni principali dell'inchiesta e comprende presunti concorsi pubblici truccati - per vigili urbani, per funzionari e istruttori di vigilanza - fino alla gestione degli appalti pilotati. La procura ha chiesto il processo per Gianluca Festa, Fabio Guerriero, Filomena Smiraglia, Marianna Cipriano, Davide Mazza, Antonio

Mazza, Germana Simeone, Gianluigi Marotta, Vittorio Ambrosino, Costantino Marcello, Franco Antonio Camarca, Eugenio Pancone, Erminio Lanzotti, Antonello Pellicchia, Lucio Buonovino, Giuseppe Buonovino, Antonio Genovese, Danilo Festa, Diego Guerriero, Antonio Spagnuolo, Raffaella Iermano, Antonio Sabatino, Claudia Sabatino, Giovanni Cucciniello, Principessa Pellicchia, Vincenzo Porciello, Ugo Rubicondo e Anna Freda. Ad Antonio Genovese, Danilo Festa, fratello dell'ex sindaco, Antonio e Davide Mazza, Lucio Buonovino, Diego Guerriero, Antonio Spagnuolo e a Raffaella Iermano, la procura contesta il reato di ricettazione.

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA